



## CAMPIONATO EUROPEO SETTER .BERGAMO

Giuseppe Coti Zelati

“Ho giudicato con i colleghi Paul Duchain e Alain Martin che hanno mostrato competenza, conoscenza specifica del tipo di prova. Le due batterie, quella di sabato e di domenica, non sono certo state facili: abbiamo avuto l’opportunità di testare i cani su due diversi tipi di terreno: uno molto aperto e con assenza di vegetazione alta ,sabato nella zona dei Fontanini, dove la scarsa vegetazione ha fatto in modo che la selvaggina non si facesse fermare con semplicità e dove si sono visti parecchi galli sottrarsi prima dell’arrivo dei cani. Sabato i cani al richiamo sono stati: **Toufik des Pics Luchonnais** di Guette, **Ripou du Val des Granges** di Gomez, **Tiane de la joux de la Becasse** di Comte e **Scari** di Antonio Bonzi. Quest’ultimo si guadagna il richiamo per la voglia di soffrire, per la grande energia e mentalità che ha dimostrato. Inizialmente, in terreno difficile si è districato bene, successivamente, su terreno aperto ha decisamente migliorato. È molto condizionato dal conduttore che lo pressa molto. Al completamento ferma un gallo, con non grande sicurezza, che però rincorre e per questo sarà eliminato. Ripou merita il richiamo per il grande motore e mentalità che ha dimostrato, mentre potrebbe essere migliore il metodo, invece espresso in maniera confacente al terreno che gli si è presentato da Tiane di Comte che, viceversa, si vorrebbe vedere con azione un pochino più di coraggio, più aperta. Vince la prova con l’eccellente Toufik des Pics Luchonnais di Guette che nel turno regolamentare ha evidenziato una grandissima mentalità, ritmo, azione sempre sostenuta e coraggio nelle aperture. Ha sempre avuto grande continuità di azione mentre non sempre ha avuto una continuità di caccia: alternava momenti in cui cacciava in modo intelligente ad altri in cui aveva invece cali di concentrazione. Al richiamo viene trovato fermo in bell’espressione in un posto difficile e rimane corretto su un gallo, nonostante il disturbo del compagno.

Il secondo giorno abbiamo avuto invece un terreno più coperto e bosco fitto, ma questa apparente maggior difficoltà offriva invece un vantaggio, perché i galli, sentendosi protetti, si sono fatti fermare meglio. Il primo giorno la bassa vegetazione ha determinato un atteggiamento più attento e leggero degli animali che ha evidenziato i limiti dei cani moderni: cani che cercano la fonte diretta dell'emanazione e noto invece sempre più la difficoltà ad aggrapparsi ad una particella olfattiva che il selvatico emana e da lì risalire, interrogare il vento e seguire l'emanazione andando a fermare magari a 200/300 metri da dove hanno raccolto il primo effluvio. I cani che corrono fermano invece solo quando passano vicino al selvatico, invece il naso andrebbe utilizzato come radar. Bisognerebbe percepire nell'aria una minima particella e da lì mettersi in allerta, interrogando il vento, disponendosi già bene sul terreno per poter andare a chiudere. Questo tipo di lavoro è quello che dà maggiori risultati su un terreno tipo quello di sabato, dove tant'è che nessun cane è stato in grado di fermare un selvatico. L'unico cane in classifica della prima giornata è stato infatti portato al richiamo in un posto con vegetazione alta, dove ha poi svolto un eccellente lavoro fermando un gallo. Il terreno di domenica, che orograficamente richiedeva un maggior dispendio di energie, ha evidenziato un altro aspetto che si sta sempre più delineando nei cani da montagna che risulta essere l'incapacità di cacciare andando in salita, cosa abbastanza logica invece visto che a caccia si comincia sempre dalle pendici e non dalle vette, e che dal basso si ha posizione più vantaggiosa per il tiro. Il terreno dunque di sabato più facile per l'impostazione della cerca e per la resistenza fisica ha evidenziato la mancanza di una olfattazione corretta, quello di domenica più impegnativo e difficile ha palesato l'incapacità di affrontare il terreno dal basso verso l'alto. Il diverso comportamento dei cani è dettato dall'imprinting e dal tipo di esperienza che è possibile dare al cane in modo che si innamori del selvatico... la minor caccia porta a questi aspetti perché se un cane non ha la possibilità di andare a galli a novembre quando trova selvaggina forte e scaltra, non impara. Solo l'esperienza maturata a caccia, soprattutto in stagione avanzata, permette di usare l'olfatto in un certo modo che viceversa gli animali giovani di fine agosto non insegnano. Altro elemento da evidenziare è che la cinofilia moderna purtroppo si assoggetta ad un certo modo di giudicare: facile, leggero, un po' sull'errore... in cui il meno peggio tante volte emerge ed essendo meno peggio vince magari anche col CAC e questo non aiuta nella selezione perché ci si accontenta di una preparazione approssimativa del tipo riscontrato. Per poterla giudicare questa caccia bisogna sicuramente averla praticata, aver provato l'emozione del grande cane che insegna cos'è la caccia di montagna, aver sudato dietro a cani macinando chilometri... il reale valore del cane da montagna deve permettere di piazzarsi per un quarto d'ora e osservare il cane che fa canaloni, cenge, che sonda i picchi. Scari domenica ha fatto vedere tutto ciò, ha fatto vedere quello che deve essere il lavoro del cane da montagna, e ha poi, al richiamo, concluso con grande mestiere su due galli guidandoli per oltre 100 fino a che li ha bloccati in modo perentorio e con grande espressione di razza. Con lui al richiamo ancora il Toufik e Hudson, entrambi per la Francia. Soggetti che hanno espresso la piena nota pur non essendo entrati in classifica sono: Tiane che, molto seria, ha ben cacciato con un corretto metodo di cerca, l'avremmo voluto però maggiormente coraggiosa nelle aperture, Udson des Bords de la Vazeze di Champonnier ha grande motore e grande mentalità sempre al limite dell'indipendenza e denota non grande esperienza di caccia. Ripou du Val des Granges è un cane dai grandi indiscussi mezzi fisici ma non una grande padronanza del mestiere e ha il vizio di scendere e di non risalire. I cani francesi, in generale, hanno dimostrato di possedere grandi mezzi anche se non espertissimi, gli spagnoli oltre al già citato Ripou hanno messo in classifica un giovane, Stalin di Val di Chiana detto Enzo che ha avuto il merito di andare a fermare un gallo 100 metri sopra di noi tenendolo per parecchio tempo in attesa del suo conduttore e se il buon giorno si vede dal mattino... , gli svizzeri hanno fatto vedere un buon cane con tanta mentalità e motore che è Buck del Zagnis condotto da Rosselli, a cui manca totalmente il mestiere, mestiere che non può avere causa la sua giovane età, ma è sicuramente un cane che se gestito bene ha tutti i mezzi per affrontare bene questo tipo di prova e del quale sono certo ne sentiremo parlare. Altro cane che soprattutto il secondo giorno mi è piaciuto è stato Momo del

Zagnis, in mano a Carluccio Pedrazzetti che ha già una buona iniziativa e soprattutto ha dimostrato di cacciare. La squadra italiana onestamente mi ha un po' deluso. Raf abulico, Rinaldo pesante, Canon ha palesato alcuni limiti legati all'età, Aris, fresco vincitore del Saladini Pilastrini, ha imbrogliato due giornate no e mi è parso non proprio a suo agio nei terreni coperti. Dubi di Pierino Cossali, il Varenne di Salvi e magari l'inserimento di un cane giovane, indipendentemente dal risultato avrebbero probabilmente dato un'immagine più reale dell'attuale italico setter da montagna. Questo il mio modesto parere. Onore comunque al selezionatore, l'amico Adelchi Bortot, per la bella ed indiscussa vittoria. Queste le mie considerazioni che vogliono essere lo spunto per un costruttivo dialogo certo che da fare c'è ancora molto.

CZG